

La pedana sociale della scherma milanese

DA MILANO
JACOPO DELLA PALMA

Ori e gioie, vittorie e trionfi. La scherma è da sempre sinonimo di tutto questo grazie a Vezzali, Montano, Trillini, Cassarà, tanto per citarne alcuni tralasciandone moltissimi. Centoquattordici medaglie conquistate alle Olimpiadi, tante, nessun'altra disciplina del nostro Paese può vantarsi di aver conquistato così tanti allori olimpici. Una lunga tradizione che si rinnova di continuo, di generazione in generazione, e che da arte nobile non dimentica l'attività paralimpica e sociale. Merito delle tante scuole che operano in questo versante come ad

esempio il Circolo della Spada del maestro Marcello Lodetti nel centro di Milano. Fondata nel 2002 dal figlio Giovanni, psicologo clinico dello sport e da Roberta Ravasi. «Ho pensato di fare una sala di scherma - spiega Giovanni - dedicata a mio padre, allievo di Giuseppe Mangiarotti, maestro della Nazionale per le tre armi alle Olimpiadi di Roma 60 e Monaco 72, perché possa godersela ora che è in pensione. Io sono istruttore nazionale e ho messo a frutto in quest'avventura il mio bagaglio tecnico e professionale connotando la scuola con un forte aspetto sociale». Un'idea nata quando Giovanni "tirava" in Coppa del Mondo. «Quando ho gareggiato con Luciano Dal Zotto, che pur essendo

poliomieltico era arrivato in una Finale a 8 dei Campionati Italiani Assoluti, mi si è accesa la lampadina. Ho capito che questa disciplina è universale e con la spada in mano puoi dire la tua anche se hai qualche problema. Io lavoro con i diversamente abili e autistici dal 1987 e posso dire che per loro è importante, perché rappresenta un gioco dotato di regole che tutti rispettano consentendo, così, di far parte di un gruppo». Il nome Giovanni Lodetti è una garanzia per i milanesi ma lo sta diventando anche per la scherma paralimpica. «Ci scherziamo molto fra noi. All'inizio ci scambiavano per la stessa persona, anche Gianni Rivera a un

convegno credeva di trovare il suo ex compagno di squadra, invece trovò me». Scherzi del destino che a volte non fanno male. «Siamo l'unica realtà della scherma lombarda che include le tipologie della disabilità. Abbiamo 50 atleti normodotati, 3 disabili fisici, 4 non vedenti con cui abbiamo partecipato agli ultimi Campionati Italiani. Nella sala c'è spazio per tutti: bambini, amatoriali, studenti del Cus, disabili, tutti lavorano insieme e questa è la soddisfazione più grande perché qualsiasi sia l'handicap si arricchiscono insieme sentendosi a proprio agio nell'espressione del gesto sportivo, diventando protagonisti di un percorso tecnico raffinato che porta ad avere rispetto di se stessi e degli altri».

Il Circolo della Spada di Marcello Lodetti accoglie e prepara molti schermidori diversamente abili
«Con la spada in mano puoi dire la tua anche se hai qualche problema
Aiuta a sentirsi parte di un gruppo»



Atleti al Circolo della Spada di Milano

